Anno VIII N. 230 — Udine, Martedì Mercoledì 13-14 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Ancora sulle elezioni francesi

Veramente provvidenziale, perchè inaspettato, fu l'esito delle elezioni francesi e dobbiamo rallegrarci che anche in Francia abbiano messo alla porta quell'accozzaglia di malandrini in guanti che chiamansi liberali-opportunisti.

Poco tempo fa accennammo alla probabilità d'un ministero Clemenceau ed alla guerra accanita che di conseguenza sarebbe stata iniziata contro il cattolicismo. Il pericolo d'un ministero simile non è tolto, ma il suo prestigio e le sue idee saranno ad ogni modo di molto paralizzate dal numero rispettabile di conservatori, che entrano nella nuova Camera. Del resto; è meglio aver a che fare con nemici aperti e dichiarati, piuttosto che coi camaleonti, colle serpi insidiose che non vogliono uccidere apertamente e direttamente, ma con tutte le perifrasi e le obliquità proprie dei vili. Sì: è preferibile un radicale, un socialista, un anarchico a un opportunista, a un moderato all'acqua di rose, a un sedicente progressista. Il rivoluzionario franco e sincero presenterà la lama luccicante del pugnale o la teda impregnata di petrolio al nemico che vuol uccidere o lo mette quindi in sull'allarmi, nella necessità di difendersi; ma nulla può fare l'uomo contro i Don Basilii che lavorano nell'ombra, che sorridono sul viso e attendono il momento opportuno per ferire nella schiena. — Ecco perchè noi ci rallegriamo dell'esito delle elezioni francesi. Abbiamo piacere che i conservatori abbiano trionfato, ma doppio piacere abbiamo che i radicali abbiano prevalso sugli ibridi campioni dell'opportunismo, che abbastanza tartassarono la Chiesa, se non sempre colle violenze della forza, colle armi, peggiori mille volte, delle cavillosità legali. A qualunque eccesso si lascino trascinare i radicali, sapremo difenderci, sapremo lottare fino all'estremo, ben sapendo che le sfrenatezze della rivoluzione non possono giammai diventar sistema duraturo di governo. Sono in un grande inganno quanti si illudono che il mondo torni pacifico sulla diritta via. Una forte scossa è necessaria. Troppo è il malcontento e troppo numerose sono le cause di malessere per credere che un partito a preferenza d'un altro possa ricondurre la pace, evitando gli scogli d'una catastrofe, lo scoppio di tante ire e di tanta rabbia repressa, che attende solo chi apra la valvola della macchina sociale per scorrere alla vendetta. Sonvi pur troppo degli ingenui, i quali credono di dormire tranquilli e sicuri sotto l'egida d'una fazione od altra del liberalismo, ma dovrebbero pensare che liberalismo è sinonimo di rivoluzione e chi è ribelle non può essere benefattore della società. Nel liberalismo vi sono le gradazioni, come in ogni altro partito, ma può l'opportunista, il moderato, il progressista, il trasformista divorziare colla rivoluzione? Giammai. I liberali ci conducono al precipizio per la via più lunga, mentre i radicali e le altre fazioni estreme del liberalismo vogliono condurci per la via più breve e più diretta. Se adunque siamo predestinati al combattimento, ingaggiamola tosto la lotta, debelliamo i nemici, abbreviamo il loro impero, nè paventiamo le armi, giacchè chi è con Dio e colla verità è sicuro di vincere e di non essere sopraffatto da chicchessia e molto meno dai Clemenceau, dagli Hugues, dai Rochefort e simili, anzi ben venga il regno di costoro!

Non ci si tacci d'essere affetti di simpatie pel radicalismo, sentendo che preferiamo un ministero radicale ad un ministero d'opportunisti. — Un ministero radicale è colà l'unico ministero possibile, dopo il risultato delle elezioni. — L'opportunismo fu battuto e non può quindi tenersi al timone dello stato, e i conservatori non formano al postutto un assieme omogeneo, una maggioranza concorde per conseguire le redini del potere. I conservatori francesi non sono i conservatori degli altri stati, ma formano la coalizione dei monarchici contro la repubblica. E' una coalizione di combattimento, ma non una coalizione di governo. Fra i conservatori sono confuse le fazioni dei bonapartisti, i bianchi di Spagna, gli orleanisti, i legittimisti ecc. ecc. I monarchici saranno una opposizione seria per la maggioranza repubblicana, ma è inverosimile ed impossibile la formazione d'un ministero conservatore. Se questo fosse costituito di bonapartisti o legittimisti avrebbe contro di sè tutta la maggioranza dei repubblicani, più la minoranza delle altre frazioni dei monarchici. Nè sarebbe ammissibile un ministero di conservatori, che pur di avere una maggioranza ligia, abdicasse alle idee fondamentali del partito pel solo scopo di governare. In tale caso il ministero non servirebbe che al disbrigo degli affari, sarebbe privo d'ogni colore politico, sarebbe completamente esautorato all'estero.

E mettiamo pure che dalla nuova camera francese non esca un ministero radicale, ma si reclutino i ministri ancora nelle file dell'opportunismo o si tenti di fare del ministero un mosaico delle più distinte personalità degli altri partiti. — Chi può credere alla seria stabilità d'un ministero simile? Sarebbe un semplice rimedio affatto transitorio, atto soltanto a predisporre meglio il terreno ai radicali.

Per quanto vogliamo illuderci non serve dissimulare che l'unica via per ricondurre la quiete e la prosperità nella Francia, e perchè questo grande e generoso paese ritorni ai principii cristiani, che soli lo resero glorioso — l'unica via adunque è quella che la Francia debba per breve tempo sottomettersi alle forche caudine del radicalismo.

Qualunque governo d'ordine non è per ora possibile in Francia e se una mano energica tenesse il dovere le masse, troppo fuorviate, le mancherebbe ben presto la forza per domarle del tutto e non rimaner vinta.

E' da un secolo che la Francia è travagliata dalla rivoluzione, e riteniamo che solo la rivoluzione possa ricondurla nella tranquillità, giacchè è assioma provato che l'eccesso del male è spesse volte il principio del bene. — Quando la nazione francese avrà esperimentato anche gli instancabili agitatori che le promettono mari e mondi; quando questi agitatori si saranno persuasi che nel potere non si trovano soltanto rose e che è ben diverso il teorizzare dal modo pratico di governo, allora cesseranno le continue agitazioni, che sono la causa precipua del disordine materiale e morale di un popolo.

I radicali francesi non sono partito di governo, ma vogliono esserlo ad ogni costo e s'arrabattano per conseguire il potere, dimenticando che le stesse loro teorie sono la negazione d'ogni idea di governo.

L'avvenire è nelle mani di Dio e non sappiamo qual sia la sorte che gravita sui destini dell'Europa; ma dagli ammaestramenti della storia possiamo presumere che il mondo non ritornerà nella sua orbita se non dopo una forte scossa, giacchè i monarchi fanno il possibile per lasciarsi esautorare dalla rivoluzione, ed eccessiva è l'inerzia in quelli uomini che per ingegno o per posizione sociale potrebbero porre una diga al dilagare dei principii rivoluzionari.

Lasciamo quindi che si compiano i destini! Non paventiamo la rivoluzione! Il cattolicismo conterà una battaglia ed una vittoria di più; il cattolicismo sarà superstite a tutti i suoi nemici come presentemente lo è dell'*opportunismo.*

F.

Il perchè del successo dei conservatori in Francia

Il successo riportato dai conservatori nelle ultime elezioni francesi, ha colpito al cuore tutti i repubblicani a qualunque tinta appartengano: e questi ad attenuarne l'importanza hanno allegato le divisioni loro e la compattezza degli avversari. — Se noi repubblicani fossimo rimasti uniti, essi, i conservatori, sarebbero stati battuti.

A questo argomento risponde egregiamente il *Soleil*:

Primieramente è teoricamente falso che la divisione dei repubblicani abbia potuto condurre alla elezione dei conservatori al primo scrutinio, poichè al primo scrutinio, occorre, per essere eletto, la metà più uno dei suffragi dati. I deputati eletti domenica ultima hanno dunque la maggioranza del corpo elettorale del dipartimento. Se anche i repubblicani fossero stati uniti, ciò non avrebbe modificato per nulla il risultato. Il totale dei suffragi da essi riuniti non raggiungono la metà del numero dei votanti, altrimenti si avrebbe avuto il ballottaggio.

Ma oltre a ciò l'argomento è falso pel fatto che i successi dei conservatori si sono avuti principalmente nei dipartimenti nei quali non vi era che una sola lista repubblicana, per questa eccellente ragione; che i repubblicani non erano divisi che nei dipartimenti nei quali essi si tenevano sicuri della vittoria. Ed il loro scacco e perciò tanto più significante.

Perchè i liberali monarchici italiani

VOGLIONO LA REPUBBLICA IN FRANCIA?

La risposta indiretta, ma chiara e lampante, a questa domanda, la dava nel numero 40, del 9 febbraio 1871 la *Gazzetta d'Italia:*

" Non occorre esser aquile diplomatiche, per leggere nei documenti del *Libro Verde* l'implicita disapprovazione delle potenze europee sulla nostra presa di possesso di Roma e sul decretato trasporto della Capitale....

" Ma fra tutti i popoli europei ve ne ha uno *che offendemmo* in triplice guisa: colla violazione di un patto internazionale, coll'approfittare per un tal atto de' suoi rovesci, e col negare un aiuto cui esso credeva aver diritto di pretendere. *La Francia non ci perdonerà mai il nostro contegno.* Tacerà per qualche anno e *finchè rimarrà repubblicana;* ma se ritorna sotto un regime monarchico, borbonico, orleanista o bonapartista che sia, *ci chiamerà alla resa dei conti* ".

Progresso e fagiuoli in pignatta

Un nostro abbonato ci manda il seguente scritto:

— Ecco mo se non sono i clericali, quelli cioè che più bazzicano coi rosari in mano, i derisori, i nemici del moderno progresso: par proprio che si faccian grassi cotesti bacchettoni qualora possano parodiare tutto ciò che pizzica al loro naso medioevale — Di grazia, signori, abbiate un po' di pazienza; *distinctio parens est claritatis* dicono i loici; esaminiamo dunque e distinguiamo in santa pace ed assieme quest'antilogia che tanto vi irrita il sistema nervoso. E' una cosa, vedete, che veramente fa recere il sentirsi sempre gettare in faccia i mille e mille volte ripetuti vocaboli di *retrogradi, retrivi, spegnitoi* ed *oscurantisti* e per nessun'altra ragione se non perchè i poveri clericali son seguaci di monna logica!... è proprio così.

Che cosa fa il progresso? Il vero progresso non fa che ogner più sviluppare le facoltà mentali, dà cioè luce all'intelletto e chiarezza alla ragione in ordine al *vero* ed al *bello* e quindi corrobora la volontà in ordine al *buono;* l'*utile* poi morale e fisico o direm meglio spirituale e materiale ne è il frutto. Che cosa fa il fagiuolo nella pignatta? Mosso dalla forza ignea descrive nel suo recipiente una parabola, talchè quello che ora ti apparisce alla vista, presto sparirà per ricompariti da lì a non molto, lui in persona, colla mera differenza di essere un po' più cotto. Adesso domando io: i clericali ammettono, favoriscono il progresso? Per bacco, se non confessano aver fatto p. es. le scienze fisiche, chimiche, meccaniche, gran passi specialmente nel nostro secolo, allora bisognerebbe proprio dire che essi soli od esclusivamente discendessero dalla nobile prosapia del Gorilla o dal prototipo Orang-Utang. Lo favoriscono? Ma ecco: nel novero dei letterati più insigni e dei scienziati più celebri troverete (e non occorre mica salire ad epoche tanto anteriori) troverete, dico, anche qualche pretazuolo e qualche umile fraticello non escluso il terziario. Perchè dunque il clero si dice retrogrado? forse perchè non abbraccia i principii teoretici di libertà ed uguaglianza quali l'intesero Mazzini, Garibaldi e compagnia bella? perchè anatematizza le tresche infami dello spiritismo? perchè osteggia il sistema dell'uomo scimmia? forse perchè non accomoda i precetti di S. Chiesa alle esigenze dei tempi? perchè non vorrebbe monumentare nè *grandi* che furono troppo piccini pel bene che han fatto, nè *frati sfratati ed apostati* ch'ebbero il non più udito privilegio di nascere corporalmente e contemporaneamente in diversi paesi? Chiamate progresso voi questo? oh bella! son fagiuoli in pignatta; e come no? aprite la storia ed osservate:

Ecco Attila, poi Odoacre, poi Teodorico, poi Alarico con una sequela indeterminata di amanti di libertà ed uguaglianza compresi Marat e Robespierre nell'epoca del terrore proprio come Mazzini, Garibaldi e loro parassiti nel quarantotto, sessantasei e settanta. Questo è un unico ed identico fagiuolo, non fa differenza se non so nel divenir più cotto, innalzandosi dalla gran pignatta dei tempi, da crudo barbaro qual era, svestendo cioè la durezza dell'antica buona creanza e mascherandosi col calore della moderna civiltà. E' progresso? Nullameno.

Ecco la negromanzia arabica, greca e romana che dalle viscere degli animali, dall'idolo e dal tripode trae gl'infernali responsi; ora che i tempi si sono mutati il medesimo spirito immondo e bugiardo di allora ti si mostra per mezzo della tavola parlante od in sembianze di gentil fanciulla e col tenero idioma della Senna ti accende in petto le più laide passioni. E' progresso? no: è un fagiolo in pignatta.

Ecco Marcione, Basilide, Valentino e Bardesane che ingannati dalla vivida fantasia orientale dommatizzano l'uomo-spirito errante negli spazi eterei: i professori del secolo decimonono non fanno che concretare quello spirito astratto in una scimmia. Nossignori, non è progresso perchè qui eziandio reggo la mia clausola.

Ecco Arrigo VIII, Federico II, Giuseppe II che si fan arbitri sui precetti e sulla liturgia della Chiesa non altrimenti di que' padri che sdraiati sulle scranne di Montecitorio proclamano il matrimonio civile e il divorzio per far suscitare l'antico manicheismo e proibiscono le processioni per confinare la Chiesa alle primitive catacombe. Questo si vanta come progresso ma per fermo non è che un fagiuolo in pignatta.

Ecco finalmente Giove e Venere incestuosi, Marte e Mercurio spergiuri e sanguinari innalzati ai supremi onori divini dalla maniaca cecità dell'idolatria: ed ecco ai nostri giorni ugualmente.... Oh! fossimo noi ancor pagani! quanti pizzicagnoli e quanti stradini non vedremmo noi e *lapidare e monumentare* e *deificare!* Non

si onora no l'uomo che fa una l'Italia, non il letterato o lo scienziato, ma l'odio accanito contro Dio e la sua Chiesa; e poi si va strombazzando e blatterando, all'apparire di qualsiasi bagliore provveniente da olio o da petrolio, *progresso progresso*; non occorre mica un ingegno d'aquila basta anche il cretinismo di un onagro per capire come e qualmente in molte di siffatte cose (checchè ne si dica incontrario) non vi sia nè briciola di sana intelligenza nè di vera utilità. — Hanno perduto il ben dell'intelletto e perciò non vi meravigliate se prendan lucciole per lanterne e fagiuoli in pignatta per progresso.

C. A. P.

La Propaganda e l'on. Mancini

La *North American Review* pubblica un articolo del sig. Astor, ministro degli Stati Uniti a Roma, sulla spogliazione della Propaganda.

L'autore dice che dopo la sentenza della corte di Cassazione, egli ricevette ordine dal suo governo di salvare il Collegio americano.

Un diplomatico di Roma gli fece in pari tempo sapere in modo confidenziale, che due governi d'Europa si unirebbero alle sue proteste. Ma il signor Astor preferì agire da solo. Alle aperture che egli fece, l'on. Mancini rispose " Faremo il nostro possibile per contentare gli americani ": ed il Collegio americano fu in effetto esente dalla conversione.

Il signor Astor dice che « simile precedente ammesso dal governo italiano contro sua voglia » fu moltissimo commentato dal corpo diplomatico. Avendo i giornali americani pubblicato l'incidente, l'on. Mancini montò su tutte le furie, e fece un giorno al signor Astor la seguente dichiarazione: « Io vi dico, che se mai Roma capitale, la chiave di volta dell'unità italiana, fosse minacciata, io stesso, che sono un vecchio, e mille altri come me, prenderebbero il fucile insieme ai giovani volontari per conservare quel che è stato fatto ». (*sic*).

Eppure sarebbe curioso di vedere l'on. Pasquale col fucile ingrillato per difendere Roma capitale d'Italia. Ecco perchè si tiene tanto da conto la spada donatagli testè dai Marocchini! Del resto come bastò una parola del sig. Astor per salvare il Collegio americano, noi siamo sicuri che ad un altro ragionamento simile svanirebbero le idee bellicose del Mancini e C. bella. — Altro è parlar di morte, altro è morire.

E' vero che l'hanno detto più volte che si manderebbe per aria pure il Vaticano, e ne sarebbero anche capaci; ma dal momento che Domeneddio non l'ha permesso, non ostante tutte le buone intenzioni di certi patriotti, conviene credere che l'on. Mancini abbia detto quelle frasi in un brutto quarto d'ora.

E SEMPRE SMENTITE

Nel *Secolo* del 2-3 ottobre sotto il titolo: *Scene di Palermo*, si leggeva:

" Chiudo con una nota che può passare per umoristica. " — Sapete cosa disse il Vescovo *in partibus*, di Giovanni, al Direttore dell'ospedale a proposito delle 46 mila lire mandate dal Papa?... — " Ai *vivi* ci pensi lei — io penserò... *ai morti. Storico!* "

Dove avesse ad essere l'umorismo di questa nota noi non sapevamo veramente, se non nella sciocchezza di chi la scrisse. Tutt'al più ci parve una malignità delle solite, ed aspettammo qualche foglio di Sicilia che ce la dichiarasse. Or ecco la *Sicilia Cattolica*, che rettificandola ce la chiarisce per quel ch'ell'è in fatto:

" Anzitutto, dice quell'ottimo giornale, Mons. Di Giovanni non è Vescovo; poi il Papa mandò all'Eminentissimo Celesia 40 mila lire e non 46 mila; finalmente il discorso, tenuto dal Rev.mo Mons. Di Giovanni coll'egregio Prof. Argento non fu niente affatto in proposito delle 40 mila lire del Papa ma in proposito delle mille lire, che Sua Eminenza il Card. Celesia offriva ai cholerosi dell'ospedale, alla VI Casa.

Ecco il dialogo storico:

Mons. Di Giovanni. — Prof. Direttore, Sua Eminenza mi diede mille lire da distribuirsi ai poveri cholerosi di questo ospedale.

Prof. Argento. — Ed io ho 500 lire, consegnatemi dal Municipio allo stesso fine; lo metteremo tutte insieme e le distribuiremo.

Mons. di Giovanni — E' meglio che Ella pensi a distribuire le 500 del Municipio ed io le mille datemi dal Cardinale delle quali devo io rendere un conto separato.

Prof. Argento — Sia bene.

Mons. Di Giovanni — Ma perchè non avvenga, che uno stesso individuo abbia due volte il soccorso, facciamo una partizione. Ella pensi ai *vivi*, cioè, a chi esce guarito dall'ospedale, io alle famiglie dei *morti!!*

Storico, storicissimo questo dialogo, come è pure *storico* il fatto, che il Prof. Argento, o chi per lui, distribuisce soccorsi a quelli (pochi invero) che scampano vittoriosi dalle granfie del cholera, e Mons. Luigi Di Giovanni prende nota di tutti quegli altri, che soggiacquero al terribile vampiro, segna età, condizioni ecc. e poi va in cerca delle famiglie che ne restarono orbate e ad esse porta soccorso e consolazione. Ecco signor *Secolo*, in che modo il Direttore pensa *ai vivi*; ecco come Mons. Di Giovanni pensa *ai morti*. Che ne dice il *Secolo*? Per carità, pensi a mutare corrispondente "... il che sarà difficile.

Governo e Parlamento

Pei maestri elementari

E' stampato il progetto del ministro Coppino sullo stipendio dei maestri elementari. Il minimo legale per le scuole urbane salirebbe a lire 900 per i maestri, a 720 per le maestre. Nei comuni rurali a lire 700 per i maestri e per le maestre a lire 560. Il massimo dovrebbe ascendere nelle scuole urbane a lire 1320 pei maestri, per le maestre a 1050: nei Comuni rurali lire 900 per i primi, a lire 750 per le seconde.

L'onere derivante allo Stato per i sussidii ai Comuni onde attuare l'aumento progettato sarebbe di lire 3,0887 81. Verrebbe iscritto in bilancio per tre milioni.

Notizie diverse

Prima del Consiglio plenario dei ministri che raduncrassi a Roma il 21, nessuna decisione verrà presa per la nomina del segretario generale degli esteri, nè per il movimento del Corpo diplomatico e dei prefetti.

— Assicurasi che il Governo non farà conoscere le proprie idee sulla politica estera prima che sia definitivo l'esito delle elezioni in Francia e si abbiano dati sulle *conseguenze probabili delle elezioni inglesi.*

— Le voci di chiusura della sessione parlamentare considoransi molto premature.

ITALIA

Bologna — Arrestossi la contessa Ercolani di Bologna assieme a certo Lojacono perchè tenevano una bisca di giuoco. Danari e carte vennero sequestrati.

Cose di Casa e Varietà

Da Tolmezzo *ci scrivono:*

Rotella di Tolmezzo ebbe a scrivere, per far parlare di sè, dello spiacevole incidente delle fischiate alla processione, mentre io, detto pessimista, per patria carità avrei taciuto. Ora appunto per Patria carità scrivo onde difendere Tolmezzo contro gli asserti del *rotella*.

Io ignoro fino a un certo segno la persona velata dal pseudonimo *rotella* rotante di Tolmezzo nella *Patria del Friuli*, e perciò mi si dirà ignorante, non però tanto che io non senta il doveroso rispetto alle persone, riservandomi in pari tempo di dichiararmi dissenziente in argomento politico-religioso. Punto e a capo.

Al *rotella* di Tolmezzo, nella sua ultima corrispondenza sfuggirono alcuni errori più o meno volontarii, quando descrive i danni causati a Caneva dalle novissime piene del But e del Tagliamento. Quegli errori io glieli perdono con facile clemenza conscio che Caneva subì e dovrà subire, chi sa quanto ancora le conseguenze dolorosissime di altri errori spiegabili solo col seguente criterio.

Fino a tanto che i reggitori degli uomini si credettero e si sentirono uomini, la reggenza fu più o meno umana: ma dal momento in cui afferrarono la reggenza uomini credentisi originati da bestie inferiori, in allora anche i veramente uomini furono retti bestialmente. Per converso si formavano società onde le bestie fossero trattate con umanità.

Ma torniamo al *rotella* il quale scrivendo a proposito delle fischiate contro la processione del Rosario spropositò attribuendole ad una comitiva, mentre un solo fu l'individuo fischiante, applaudito sì nell'ignobile ardire da altro a lui simile arnese. Il primo un don Chisciotte qualunque, *lungo, allampanato piovuto* qui dalla mezzana Italia per aspirare una boccata d'aria ossigenata; l'altro un minuto impiegato presso l'amministrazione all'ingrosso della giustizia in Tolmezzo. L'uno e l'altro disapprovati dai Tolmezzini e dagli assimilati perchè adoperarono il fischio piazzaiuolo, linguaggio poco, anzi niente affatto conosciuto nè adoperato nella civile Tolmezzo, ove di preferenza si rispettano le massime dell'educazione e della legittima libertà.

Anche *rotella* vorrebbe far credere di pensarla così: ma appunto perchè rotante, dopo di aver sancito riguardo ai cattolici, che essi hanno diritto di andare in processione in onore della Madonna; giudica la libertà di andare in processione quale una concessione da parte della autorità politico-amministrativa, osservato che in Tolmezzo le processioni religiose non fanno male a nessuno. Più lo stesso *rotella* limita il rispetto alla sola materialità delle processioni cattoliche; quanto allo spirito delle medesime egli si fa lecito deriderle quando con insulsa volterianata descrive l'orrore patito dalle donnette, per l'offesa a Dio ed alla Vergine, risultante dalle fischiate.

Oh *rotella*, sappi che le derisioni insulse sono figliate dal delirio, e che il ridere sinistro del delirante fa raccapriccio alle menti sane, ai cuori non intieramente guasti.

O.

Premi d'incoraggiamento alle industrie e al commercio. Su proposta dell'on. Grimaldi, vennero istituiti i seguenti premi:

1. *Tre medaglie d'oro di prima classe* e *tre di seconda classe* alle più importanti invenzioni o scoperte, che agevolino l'incremento delle industrie nazionali.

2. *Tre medaglie d'oro di prima classe*, *tre di seconda* e *quattro d'argento* alle industrie che non esistevano nel nostro paese e vi sono state introdotte con proficui risultati, e alle industrie che, esercitate già in Italia, erano spente e decadute, o furono fatte rifiorire con vantaggio dell'economia nazionale.

Saranno prese in considerazione anche le industrie esistenti, le quali avranno iniziato con proficui risultati la lavorazione di prodotti che l'industria nazionale non produceva.

3. *Quattro medaglie d'oro di seconda classe* ed un premio di lire mille per ogni medaglia; *quattro medaglie d'argento* ed un premio di lire cinquecento per ogni medaglia, alle piccole industrie, introdotte nelle città italiane, che abbiano impiegato il maggior numero di operai ed abbiano dato buoni risultati.

4. *Quattro medaglie d'oro di prima classe* ed un premio di lire mille per ogni medaglia; *quattro di seconda classe* e *quattro medaglie d'argento* ed un premio di lire cinquecento per ogni medaglia, per i nuovi mercati esteri di consumo conquistati stabilmente e con profitto ai prodotti dell'agricoltura e delle industrie nazionali, con speciale considerazione alle nuove esportazioni in mercati fuori d'Europa, ed ai prodotti dell'agricoltura, vino ed olii di oliva.

5. *Diciannove medaglie d'oro di prima classe, diciannove medaglie d'oro di seconda classe* e *sedici d'argento* ai nuovi stabilimenti industriali, che addimostrino notevoli progressi, così per la perfezione come per il buon mercato dei prodotti.

Saranno parimenti tenuti in considerazione gli stabilimenti antichi, che siano stati ampliati e forniti di meccanismi ed altri perfezionamenti tecnici, ed abbiano conseguiti i medesimi risultati.

Gli interessati potranno prendere cognizione presso la Camera di Commercio delle altre disposizioni che indicano in qual modo saranno distribuiti i premii fra le diverse industrie, e quali norme saranno osservate, nel loro conferimento.

Per gli aspiranti maestri. Si avvertono gl'interessati che gli esami di riparazione pel conseguimento della patente elementare avranno principio il giorno 16 corr., secondo l'orario pubblicato all'albo della Scuola normale.

Non sono ammessi a detti esami che quei candidati e candidate che debbono riparare in qualche materia, nonchè quelli che non poterono per legittimo impedimento presentarsi agli esami nel decorso mese di *luglio*. Questi ultimi dovranno presentare, prima del 15 corr., istanza documentata al R. Provveditore agli studi.

La Scuola darà principio alle lezioni il giorno 21 corr.

Disgrazia. Questa mattina alle 7 circa, Beltrame Sebastiano d'anni 26 di Enemonzo mentre attendeva ai lavori d'allargamento sul Ponte del Torre, sdrucciolò riportando una distorsione al piede sinistro guaribile in 15 giorni ed una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in tre giorni. Veniva trasportato all'Ospedale Civile.

Il bollo delle cambiali. Rispondendo al quesito sottopostole dalla Camera di commercio di Verona, la Direzione generale del Demanio dichiarò essere suo parere che la cambiale emessa il 30 aprile con scadenza al 31 ottobre non si estenda al di là dei sei mesi perchè le due date, sebbene diverse di un giorno, coincidono però coll'ultimo giorno dei mesi rispettivi.

Arresto. Ieri le Guardie di P. S. arrestarono certo P. G. per aver rotto nella precedente notte 10 fanali che illuminavano un tratto della via pubblica di Chiavris. L'arrestato trovasi in carcere.

Una buona idea. E' del sig. P. Trentin. Egli scrive:

« Il prossimo anno si terrà ad Udine una esposizione speciale di uva da tavola e sarebbe assai importante che ivi si studiasse il modo per spingerne la coltura sia a spalliera alla Thomery, come in serre, stabilendo per un prossimo concorso dei premi colturali per le migliori applicazioni di questi sistemi. »

(*Pastorizia del Veneto*).

Ringraziamento. La famiglia del fu Ferdinando de Polo ringrazia commossa per le continue attestazioni di condoglianza che le pervengono numerose e ringrazia pure tutti quelli che assistettero ai funerali in Ipplis, come pure coloro che a Udine accompagnarono la salma al Cimitero della Città.

Porge ancora sentite grazie al signor Heke per le premure spiegate nel servizio funebre.

Le nostre campagne. Uno che si firma *Ausonio* scrive nella *Pastorizia del Veneto* le osservazioni da lui fatte sulle nostre campagne viaggiando sulla linea Udine-Vicenza. Sono note ben poco confortanti. « Mai, egli dice, vidi campagna, di sì sconfortante aspetto come questo anno sulla linea Udine-Vicenza. E' vero che l'insufficienza di pioggie estive ha una larga parte nell'anno corrente a renderle tali, pure, ne resta molta da accagionarsi ai possidenti e coltivatori.

La coltura del sorgoturco è in ogni dove fatta male, e ciò ch'è peggio s'ignora questo fatto, mancando l'idea di quanto meglio si potrebbe fare e quali maggiori prodotti sarebbero possibili. Da per tutto esiste il pessimo sistema di troncare le canne un dito sopra la panocchia, con quanto danno sulla quantità e qualità del grano è facile immaginarlo ed ognuno che non ignori l'importanza delle parti verdi nelle piante. Non sono lontano dal supporre che, per la mala pratica accennata, risulti un grano scarso di sostanze plastiche, circostanza, concomitante forse, allo estendersi crescente della pellagra.

Vi sono delle campagne, segnatamente su quel di Sacile, ove tornerebbe meglio il maggese piuttosto che lavorare terreni per ottenere prodotti che non rifondono le spese, coll'attuale sistema, in nessuna annata. Piuttosto del lavoro non compensato che si fa attualmente in quelle povere campagne, anche l'imboschimento da una parte sarebbe più conveniente. La crisi agraria certamente si farà ogn'anno più grave in codesti territori, ancorchè il governo alleggerisse le imposte o le togliesse affatto. Osservai vastissime praterie naturali ove si faceva l'unico taglio (20 agosto!) il quale era quanto si può dire misero e scarso. Pochi e magri foraggi si traducono in poco e cattivo bestiame, ed in scarsissimo concime, il quale per essere, per di più, pessimamente conservato, genera una

condizione di cose tale, cui non giovano a togliere, nè le annate regolari nè lo sgravio d'imposte. Da ciò come diretta conseguenza sarà una possidenza in gran pericolo, contadini miserabilissimi, costretti ad emigrare o a ritrarsi nei centri industriali od a fare i braccianti sulle opere pubbliche generando una siffatta concorrenza da portare quel ribasso nelle mercedi rese ora insufficienti al sostentamento e che avviliscono quei tapini ridottisi così al duro servaggio della fame. *Abissus, abissum invocat.*

Ci pensi chi tocca, e faccia presto.

Le viti osservai da per tutto più o meno devastate dalla peronospora e sfornite affatto di grappoli. Anche in certe località ove si rivelano maggiori cure nei coltivatori, e fertili naturalmente i terreni, i tralci sono vedovati del frutto sacro a Bacco. »

Ausonio scrive qui in particolare delle campagne di Vicenza, Treviso, Padova ecc.; indi conchiude:

« Terminando queste brevi note, non posso sottacere che in nessun luogo del mio viaggio fatto negli ultimi d'agosto, osservai un esempio splendidissimo di quanto sa fare l'intelligente attività di bravo agricoltore, come nella vasta tenuta di Fraforeano in distretto di Latisana. Dove pochi anni addietro c'erano pianure quasi improduttive, magri pascoli e luoghi di cuccole, oggi si vedono belle risaie, marcite floridissime, medicai rigogliosi, mentre si è sempre creduto e si crede tutt'ora dagli altri proprietari e coltivatori di colà, che in quei terreni l'erba medica non riesca. Tale trasformazione in Fraforeano, è opera esclusiva dei signori Ferrari, Granata e Vigorelli. Però il loro esempio ha nulla giovato agli altri dei dintorni, per cui di costoro si deve concludere colle sacre pagine: *Habent aures et non sentiunt, habent oculos et non vident.*

« AUSONIO ».

Diario Sacro

Mercoledì 14 ottobre — S. Callisto Pp. martire.

BIBLIOGRAFIA

Se sia lecito abbruciare i morti

E' questo il titolo di un libro dottamente compilato, dovuto all'aurea penna del reverendo D. *Giacomo Scurati*, sacerdote del seminario delle Missioni estere di Milano e stampato colà nella Tipografia di s. Giuseppe.

Esso è un vero trattato sul tema della CREMAZIONE e più che *Ricerche*, come modestamente l'intitola l'autore, potrebbe dirsi assolutamente un trattato completo sulla materia. L'opera svolgesi con gran corredo d'argomenti, ascetici, sociali e civili i quali tutti convengono a far ripudiare ai ben pensanti questo altro portato della moderna civiltà, che la massoneria vorrebbe ora introdurre con il ritorno al paganesimo più puro.

Infatti dalla lettura di questo libro si è senz'altro indotti, pel cumulo delle sane ragioni, a persuadersi come l'abbruciamento dei cadaveri sia una offesa alla legge naturale; mentre il cremare i morti è un violentare le loro membra, che devono naturalmente scomporsi e distruggersi. E l'autore considerando la sepoltura come consuetudine della umanità, cita in proposito i sentimenti degli scrittori stessi pagani; ed una opinione dell'Angelico il quale validamente sostiene che « ai corpi si deve il luogo secondo la materia dell'elemento predominante. »

Coloro adunque i quali pretendono fare invalere il costume di abbruciare i nostri poveri morti, sotto la scusa che l'avanzamento della scienza richiede ora più il rogo che il sepolcro, mentre non fanno che andar contro alla pratica della Chiesa, vanno altresì ad offendere l'espressione stessa e il sentimento della umanità.

Dopo un bel confronto fra il suicidio e il bruciamento dei cadaveri, l'autore ribatte alcune difficoltà opposte dai moderni scienziati, che pretenderebbero di volerci arrostiti dopo morte. Quindi riporta la Decretale *Detestandae feritatis* di Bonifacio VIII, e passando infine a vedere quale sia l'alto significato che la Chiesa e la società dànno alle sepolture, prova così quanto esse, sia nell'antico che nel nuovo Testamento, rimasero sempre in onore.

Che se poi si consideri l'abbruciamento dei cadaveri dal lato dei suoi promotori; c'è da ripetere senz'altro il *timeo Danaos et dona ferentes.* Infatti la cremazione è promossa dai Liberi muratori, e tanto la *Rivista della Massoneria italiana* che le *Monde Maçonnique* e tutti gli altri periodici e bollettini del genere non fanno tutt'odi che la *reclame* ai forni crematorii.

Però, sotto la scusa di sottrarre i cadaveri ai vermi, dell'esigenze igieniche, e della *civiltà* e *scienza moderna*, c'è al solito l'affarismo. Ed è questo affarismo schifoso che finisce di condannare all'ostracismo la cremazione.

Infatti il Gorini di Milano nel suo libro in difesa dell'abbruciamento dei cadaveri, al Capo VIII, *Progetto d'un colombario*, dopo di aver proposto che, passato un certo tempo, si cavino i residui degli abbruciamenti dalle urne e s'ammucchino in grandi stanze, dice che si devono vendere e cavarne denaro e concime:

« Finchè le ossa (intendi la cenere del corpo bruciato) giaceranno rinchiuse (nell'ossario) non serviranno a nulla: l'*industria s'incaricherà di renderle* PROFITTEVOLI. Il municipio stesso potrà ritrarne diretto giovamento, in quanto che troverà facilmente chi gli offrirà PER QUEL FOSFATO DI CALCE DUGENTO LIRE LA TONNELLATA ond'è che dalla alienazione di tutto l'ammasso costituito di circa 1750 tonnellate, potrà RICAVARE LA SOMMA non indifferente di 350,000 lire le quali impiegate all'interesse del 5 0[0] aumenteranno ad ogni secolo la sua *rendita annuale* di quasi 18,000 lire.

Che se il municipio si trovasse in circostanze economiche tanto floride da non dare alcuna importanza a un tale aumento di rendita, potrebbe cedere gratuitamente quel grande ammasso di fosfato di calce ai proprietari delle campagne milanesi, a norma delle loro richieste e dell'area da essi posseduta, COLL'OBBLIGO di servirsene a fertilizzare i propri campi. »

L'abbruciamento adunque dei corpi in ultima analisi nel concetto dei suoi promotori si riduce a pretto e puro materialismo ed affarismo.

— Per qualunque lato quindi si riguardi la cremazione, essa è indegna dell'uomo civile e del cattolico.

E bene a ragione va lodato l'autore di avere in sì bel modo e con argomenti sì sodi sfolgorato un errore, che ora si cerca d'insinuare pian piano nelle menti dei pusilli.

Tommaso Catani D. S. P. — UGO. I PRIMI PASSI. — Firenze, Tip. Calasanziana, 1885. In 16.°, di pag. 236: prezzo L. 1. Rivolgersi alla Libreria Chiesi, Via dei Martelli n. 8, Firenze.

L'indole di questo libro si capisce dalle seguenti parole che l'autore rivolge *ai bambini*:

« Bambini, vi voglio bene. Vi voglio bene se siete buoni, e vi voglio bene se siete cattivi, perchè promettiate di diventar buoni. Vi voglio bene se siete ricchi, e vi voglio bene se siete poveri. Vi voglio bene se siete belli, e vi voglio bene se siete brutti. Vi voglio bene se siete bianchi e vi voglio bene se siete i bambini moretti o i chinesi, che la carità cristiana toglie di bocca ai cani e all'acque dei fiumi. E questo bene mi ha spinto a scrivere per voi quel che faceva e diceva un bambino come voi, perchè possiate imparar qualche cosa. Vogliatemi anche voi qualche sacco di bene. »

Ugo dunque può essere un buon libro di lettura per la prima elementare, e, in aspettativa del seguito, anche per la seconda. Lo stile, come negli altri lavoretti dell'autore, è adattato all'intelligenza dei bambini; nè manca un certo intreccio a tenerne desta l'attenzione.

N. 1002.

MUNICIPIO DI AMPEZZO

Avviso di concorso.

A tutto 20 ottobre p. s. è aperto il concorso al posto di maestro della seconda classe maschile di questo Comune, collo stipendio di L. 930,00 pagabile in rate mensili postecipate.

L'aspirante dovrà essere Sacerdote, e sarà obbligato alla celebrazione della Messa prima nei giorni festivi, in Ampezzo.

La nomina verrà fatta ai termini delle disposizioni generali, e sotto l'osservanza da parte dell'eletto, degli obblighi stabiliti dal regolamento scolastico Municipale.

Ampezzo, li 21 settembre 1885.

Il Sindaco
SERLINI

SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE

Col giorno 4 del p. v. novembre la sottoscritta aprirà una scuola elementare femminile per le classi inferiore e superiore, nel locale posto in via Grazzano al n. 43 (ex casa Zignoni). Si inscriveranno ragazzine che contino da 6 a 8 anni di età. La retta è fissata il lire 4 mensili per le agiate, con avvertenza che si accetteranno pure bambine povere, alle quali, oltre l'istruzione, verranno dati gratuitamente anche i libri. Il loro stato di povertà dovrà essere provato da attestazione del rispettivo Parroco. L'iscrizione sarà aperta dal giorno 20 al 28 corrente, dalle ore 10 al mezzodì nel predetto locale. Per essere iscritte, richiedesi il certificato di nascita e di subita vaccinazione. Nella stagione invernale l'orario sarà dalle *ore* 9 antimeridiane al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

La casa è salubre sia per ampiezza di locali, sia per luce e ventilazione, essendo anche provveduta di spazioso giardino, del quale le bambine potranno usufruire in tempo di ricreazione.

ADELE QUARGNALI
maestra di grado superiore.

TELEGRAMMI

Filippopoli 12 — Stamane alcuni soldati di cavalleria turca attaccarono le sentinelle del posto avanzato di Hermanlis; altri soldati turchi tirarono nello stesso tempo contro un altro posto della stessa linea. Obbedendo a un ordine del principe proibente di tirare sugli avamposti turchi le truppe bulgare si astennero dal rispondere.

Atene 11 — Fuvvi una dimostrazione composta dei sindacati degli operai e delle colonie greche in Turchia. Arrivati dinanzi al palazzo, i dimostranti fecero indirizzare al Re, attualmente trovantesi a Dekalia, u telegramma dicente che la nazione desidera la guerra. La folla ingrossando giunse a casa di Delyanni gridando: Guerra e mobilitazione! Delyanni arringò il popolo, invitandolo a fidare nel governo, che prende le sue misure per proteggere gli interessi nazionali compromessi dalla rivoluzione rumeliotta. — Constatò la gravità della situazione, che obbligò la Grecia a mobilizzare l'esercito, e a chiamare le riserve, queste dovendo dare un contingente di sessantamila uomini. La folla applaudì, e domandò a Delyanni se sia intenzionato di fare la guerra. Questi ricusò energicamente di esporre i progetti del governo.

Atene 12 — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una ordinanza per la mobilizzazione onde completare gli effettivi necessari. I soldati aventi finito il servizio sono mantenuti sotto le bandiere. Tre altre classi di riserva sono chiamate sotto le armi. In complesso le cinque classi debbono raggiungere i loro corpi entro otto giorni.

Parigi 12 — Il *Temps* ha da Belgrado. Una prima incursione di emigrati serbi fu respinta da una compagnia; vennero condotti qui nove feriti.

Le autorità bulgare arrestarono il Pope Gligorie per agitazione in favore della Serbia. — Attendonsi nuove incursioni verso Zaicar. Pachitch e Paulovich comandano gli emigrati.

Filippopoli 12 — L'opinione generale desidera che un miglioramento si produca nei rapporti colla Serbia. La necessità dell'*unione dei due Stati è troppo visibile per* temere che scoppi un conflitto.

Sofia 12 — Nel villaggio bulgaro di Jassenovatz non trovasi nessun soldato bulgaro. Invece nel distretto serbo limitrofo di Widdino giunsero dall'Austria 400 cavalli, distribuiti ai contadini coll'ordine di tenersi pronti per marciare verso la frontiera bulgara. Il Governo deciso di punire tutti coloro che avanti il 18 settembre predicavano l'unione ed ora per ispirito di opposizione e debolezza subiscono *le pressioni straniere e volgono le spalle* al governo criticando i suoi atti. Su tutta la frontiera fra Timok e Pirot non v'è nessun soldato bulgaro. L'attitudine del Governo e del principe verso la Serbia è correttissima. Certo Petratrovich cioè che una spia della Serbia od agente di Karageorgevic biasimante la Bulgaria fu espulso.

Parigi 12 — Al banchetto dato al Grand Orient in onore dei deputati eletti della Senna, Brisson e Delaforge erano assenti; Lokroy affermò la politica dell'unione e sostenne l'epurazione dei funzionari che tradiscono la repubblica. Floquet parlò dell'unione della nazione che non deve indebolirsi con conquiste lontane: disse che si deve rispettare la libertà di coscienza, e che bisogna, se necessario, togliere l'autorità al clero, e separare la chiesa dallo Stato. *(Si vede che per questa parte Floquet non ha capito la lezione!)* Bisogna, conchiuse egli, fare delle buone finanze e liquidare le spedizioni coloniali (*applausi*).

Roma 12 — *Bollettino* sanitario dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 corr:

Provincia di Palermo: Palermo casi 104, così ripartiti: Mandamento di Molo 36, Oreto 17, Monte di Pietà 15, Tribunali 7, Palazzo Reale 9, Castellamare 19, manicomio 1. Morti 47, di cui 22 dei casi precedenti. Belmonte casi 7, morti 3. Isola della Femmina 8 casi, morti 5. Monreale (frazione di Bocca di Falco) casi 5, morti 2, 1 dei casi precedenti. Monreale (Pietratagliata) casi 1, morti 2.

Provincia di Genova: Martino Alba casi 1, Voltri 1 caso seguito da morte.

Provincia di Massa: Bagnone casi 1, morti 1. Pontremoli 2 casi, morti 1 dei precedenti.

Provincia di Parma: Noceto 1 caso. Borgotaro 2 casi, 1 morto.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 caso seguito da *morte*. Occhiobello casi 1 seguito da morte.

NOTIZIE DI BORSA

13 Ottobre 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1885	da L.	94.80	a L.	94.94
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	92.63	a L.	92.72
Rend. austr. in carta	da F.	81.35	a F.	81.60
Id. in argento	da F.	82.45	a F.	82.70
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.50
Banconote austr.	da L.	201.—	a L.	201.50

CARLO MORO *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10,— » omnib.
	» 6.46 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10,10 » diretto
	» 10,30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib
	» 4,25 pom. »		» 7,40 » »
	» 6,35 » diretto.		» 8,20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 10 - 1885	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	734.7	735.7	738.4
Umidità relativa	77	66	73
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	11.0	0.3	1 7
Vento direzione	E	SE	NE
Vento velocità chilom.	3	13	4
Termometro centigrado	10.6	13.0	10.3

Temperatura massima 14,1 — « minima 8.0 | Temperatura minima all'aperto 7.3

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE